

Trento

Comune | In commissione le associazioni rimarcano l'importanza di basare le scelte politiche sui dati scientifici

Ambientalisti contrari al bacino artificiale alle Viote

di **Serena Torboli**

In commissione ambiente del Consiglio comunale è stato un «no» secco delle associazioni al bacino artificiale alle Viote sul Monte Bondone.

Nell'incontro organizzato dal presidente Andrea Fernandez di Europa Verde, i rappresentanti hanno esposto i dati dal punto di vista ambientale legati al contesto climatico e alla specificità di quella che, sottolineano, non è solo la montagna di Trento ma un hotspot di biodiversità e va valutata in uno scenario complesso.

Tommaso Bonazza, del Comitato permanente per la

difesa delle Acque del Trentino, Aaron Iemma, Presidente di Wwf Trentino e Stefano Musaico della Rete Climatica trentina, hanno messo in luce i dati relativi al cambiamento climatico, che rendono non sostenibili a lungo termine le scelte di sopperire alla carenza di neve con quella artificiale per garantire l'apertura degli impianti: il rischio sarebbero importanti impatti economici e ambientali per ricadute destinate a non durare. A parlare sono i dati, nella loro asettica neutralità: in Trentino la temperatura media lo scorso inverno è stata di circa 3 gradi superiore alla media storica (dati Meteotrentino) ed

AINEVA rileva una drastica diminuzione della durata della copertura nevosa. Un rapporto della Banca d'Italia rileva dalle proiezioni meteorologiche gli effetti sui comprensori sciistici, soprattutto alle altitudini più basse, dove «l'innevamento artificiale non sarebbe sufficiente a sostenere i flussi turistici». Cruciale anche il tema dell'acqua, risorsa preziosa e sempre più rara, dove periodi di siccità si alternano a precipitazioni intense che non riescono ad essere accolte dai sistemi di stoccaggio delle falde acquifere. Secondo Tommaso Bonazza, il bacino artificiale non



Bondone Il tema del bacino artificiale alle Viote sul Monte Bondone

avrebbe altre utilità rispetto all'innevamento: non per l'agricoltura, non per la difesa da incendi, non per l'acqua

potabile: «E non stiamo parlando di un laghetto di montagna, ma di 120.000 o 170.000 metri cubi di acqua in

una vasca in cemento e plastica». Parere negativo insomma da parte delle associazioni, che vorrebbero maggiore tutela per il Bondone, anche sul tema funivia: «Un progetto che per essere economicamente positivo necessita di una quantità di presenze di persone che dimostrano subito quanto l'impatto sarebbe dannoso». Concorde sul tema bacino Andreas Fernandez, che rimarca l'importanza di basare le scelte politiche sui dati scientifici; tra le voci che si distinguono, Fratelli d'Italia segnala di non dimenticare però le istanze delle attività economiche. Le associazioni replicano che le considerazioni esposte mirano a tutelare anche queste dal rischio di interventi di breve respiro.